

capita... "ai frati"



GIUGNO 2024



Milano 8 giugno ordinazione sacerdotale di fra Matteo Stefanoni Omelia di Mons. Mario Delpini

1. La notte di Samuele.

In quale notte si è perso il giorno? In quale tenebra si è smarrita la luce? In quale notte scorre il tuo tempo? Forse nella notte di Samuele. ***Samuele fino ad allora non aveva conosciuto il Signore, né si era ancora rivelata la parola del Signore.*** La notte di Samuele è la notte di un lungo sonno, talora sereno abitato da sogni incantati, talora agitato da incubi spaventosi. È la notte di chi vive i suoi tempi, **occupato in mille cose**, trascinato dalle emozioni o assestato nella noia, angosciato o spensierato, con l'infantile incoscienza che la vita non è una storia che mi riguarda. La notte del lungo sonno è visitata dal Signore che chiama: "Samuele!". Interrompe il lungo sonno con **una voce** misteriosa, indecifrata, inaspettata. Il Signore chiama Samuele e la notte in cui si è smarrito il giorno, la notte del lungo sonno, diventa la notte che aspetta il giorno perché la vita chiede una parola, la libertà fiorisce nella decisione: ***parla, perché il tuo servo ti ascolta.*** Forse stai vivendo la notte di Samuele. La notte in cui **il Signore ti sveglia e ti chiama.** I nostri fratelli che sono ordinati preti in questa celebrazione sono quelli della notte di Samuele, quando la notte che spegne il giorno si è tramutata nell'attesa del **giorno della missione.**

2. La notte del tradimento.

In quale notte si è spento il giorno? in quale solitudine è stata abbandonata l'amicizia? Forse la notte in cui il Signore Gesù veniva tradito, consegnato per essere giudicato, condannato per essere crocifisso. È la notte di Giuda, è la notte

di Pietro, è la notte in cui **tutti l'hanno abbandonato** e sono fuggiti. La notte del tradimento è forse resa oscura dalla delusione perché la missione di Gesù non corrisponde alle fantasiose aspettative, forse è resa oscura dal risentimento perché la libertà di Gesù contesta una religione che rende schiavi, è resa oscura dalla prepotenza di un potere che si ritiene indiscutibile. Proprio nella notte del tradimento, quella in cui Gesù è vittima di chi lo consegna, Gesù compie e offre il segno della libertà che si consegna: *“Questo è il mio corpo, che è per voi ... questo calice è la nuova alleanza nel mio sangue. Prendete e mangiate, prendete e bevete, io mi consegno a voi, e così fate anche voi, in memoria di me”*. La notte del tradimento diventa così la notte che attende il giorno del compimento, dello svelamento della verità di Dio **nel Figlio che ama fino alla fine** e comanda di amare come lui ha amato. Forse stai vivendo la notte del consegnarsi, quella in cui il consegnarsi di Gesù nei segni del pane e del vino ti convince che la vita merita di essere vissuta perché merita di essere donata. I nostri fratelli che oggi vengono consacrati per presiedere la celebrazione della Messa sono quelli della notte del tradimento e desiderano fare memoria di Gesù abitando il desiderio del giorno di **servire e di donarsi per sempre per amare secondo il comandamento di Gesù.**

3. La notte dei malintesi e delle confidenze.

In quale notte si è spento il giorno? In quale conversazione i discepoli si sono rivelati ancora impreparati, ancora ottusi, ancora, dopo tanto tempo, lontani dal comprendere le parole di Gesù? Forse è la notte dei discepoli, quell'ultima notte, quella in cui Gesù ha lavato i piedi dei discepoli e li ha trovati più inclini alla perplessità che alla riconoscenza, smarriti nei loro dubbi piuttosto che abitati dallo stupore. Proprio in quella notte Gesù ha indicato la via per entrare nel mistero di tutto ciò che ha udito dal Padre suo e li ha chiamati amici. Così la notte dei



malintesi è diventata la notte delle confidenze, la notte delle rivelazioni ultime. Così i discepoli hanno accolto Gesù non solo come il maestro della verità, ma la verità stessa, non solo come il modello del vivere, ma come la vita stessa. I discepoli sono quindi condotti a quel **“rimanere”** che rende amici e a quell’amicizia che rende possibile **partecipare alla vita del Padre ed essere memoria di Gesù per potenza di Spirito Santo**. Forse stai vivendo la notte delle perplessità e dei malintesi e Gesù ti chiama a **entrare nella sua amicizia** perché si annunci il giorno della verità tutta intera, della comunione di cui vivere, del molto frutto della condivisione della fede. I fratelli che sono oggi ordinati presbiteri sono uomini che hanno vissuto con commozione e riconoscenza la notte delle confidenze e ora si offrono alla Chiesa perché il frutto si moltiplichi e il frutto rimanga.

Prima Santa Messa di fra Matteo Stefanoni



Caro fra Matteo, Luca, Anna, Lucia, cari confratelli, fratelli e sorelle, una settimana fa, pensando all’ordinazione di fra Matteo, pensando a questa comunità, a questa celebrazione, immaginavo il clima di festa e di

contentezza che avrei trovato. Ora lo percepisco bene! D’altra parte, ogni celebrazione domenicale ci porta ad un clima di festa grazie alla presenza del Signore Gesù. E questo mi porta, ci porta ad una piccola riflessione: ogni volta che noi leggiamo o ascoltiamo il Vangelo, Gesù ci guarda negli occhi, ci fissa e ci dice: **“Ma tu, sei felice?”** Allora, il matrimonio che tu vivi, ti rende felice? La vita consacrata che io vivo, che noi viviamo, ci rende felici? La vita che sto vivendo in questo momento mi rende felice?

Sono domande semplicissime, ma che noi abbiamo paura di farci; perché abbiamo paura che la risposta sia: “No”. Allora preferiamo accantonare questa domanda. Eppure Gesù ci fa questa domanda perché è convinto che ci sia felicità nella nostra vita, ma noi non la vediamo più. Non la vediamo più (o poco) nell’uomo o nella donna che amiamo, nei figli che a volte tolgono il sonno, nella sveglia che ci chiama al mattino per pregare in fraternità.

Gesù ci fa questa domanda perché è davvero convinto che la felicità esista. E non è da un'altra parte, nell'aldilà... noi siamo un po' convinti che la vita eterna inizi quando siamo morti. No, dice Gesù, la vita eterna è qui, inizia qui. Se è eterna ha a che fare con questo momento della vita. **“Tu, sei felice? Hai incontrato questa vita eterna?”** È un po' scomodo farci questa domanda, ma oggi è Gesù qui presente che ce la fa e, allo stesso tempo, ci dona la Sua Luce, il Suo Spirito e la Sua Misericordia.

Fra Matteo, siamo convinti che tu sia felice! La felicità è quella “cosa” che si sente dentro, una cosa bella, coinvolgente, che ti riempie il cuore, che ci decentra da noi stessi, una scintilla accesa che ha la forza di aprire le porte e le finestre della nostra vita. **La felicità è la persona di Gesù, è sentirci amati da Lui.**

Ho un fermo immagine, Matteo, datato 2014 più o meno febbraio-marzo. Stavamo facendo un incontro formativo a Lendinara (Ro) insieme ai tuoi quindici compagni di allora, quando a un certo punto ho detto che il **sacerdote non è un funzionario, ma un servo del Signore e dispensatore dei misteri di Gesù.** A quel punto, frettolosamente, hai preso la penna e hai scritto quanto era stato appena detto. Ecco, fra Matteo, adesso scrivilo nel cuore e lascia che lo Spirito Santo incida dentro di te questa missione.

Una missione che è **“per sempre”** perché sei stato scelto da Dio attraverso la storia che il Signore ti ha donato e nella quale tu hai riconosciuto il passaggio del Signore che ti ha chiamato. Poi, è vero che il Signore non sceglie le persone “capaci”, ma **Lui rende “capaci”** le persone che sceglie. Quindi **tutto è Grazia!**



Fra Matteo, da qualche ora sei sacerdote. Lo so che lo sai, ma lasciami che fraternamente ti dica che un rapporto personale, pieno di **confidenza e di amicizia con il Signore Gesù** è l'anima di ogni sacerdozio. L'amore per Gesù è quello che fa la differenza tra il sacerdote funzionario e il sacerdote "*servo di Cristo e dispensatore dei suoi misteri*". Proprio perché Gesù è vivo e risorto è ben più importante **parlare con Lui che parlare di Lui**.

Ieri, fra Matteo, hai ricevuto un Dono Immenso, ma nessuna carica. Un potere sì, hai ricevuto: quello di servire! **Servire** il Regno di Dio, la Chiesa, la fraternità. Ma non sarai solo: **lo Spirito Santo** ti aiuterà a fare memoria che il grande desiderio di Dio Padre è di salvare ogni uomo e ogni donna; ti aiuterà a ricordare che la sintesi delle parole di Gesù e la sua missione è data dalle parole che Lui stesso rivolge ai discepoli nell'ultima Cena: "**Dio Padre vi ama**". Dio Padre ti ama. Sentiti amato da Lui! Sentiamoci amati da Lui! E vivi tutto questo con lo stile che ti è caro: quello francescano-cappuccino.

Concludendo, insieme al salmista e con voi, prego così: "*Il Signore completerà per noi l'opera sua. *Signore, la tua bontà dura per sempre: non abbandonare *l'opera delle tue mani*" (Sal 138,8). Così sia.

fra Massimo Saccardo

Omelia di padre Matteo Stefanoni



Pietro aveva visto il sepolcro vuoto e aveva udito l'annuncio della risurrezione da parte di Maria di Magdala. Nel cenacolo con gli altri discepoli, "la sera del primo giorno della settimana", aveva ricevuto in dono la pace e lo Spirito, col conseguente mandato di rimettere i peccati. E anche lui aveva gioito al vedere il Signore crocifisso e risorto.

Perché allora Pietro, dopo tutti questi fatti, rivolgendosi a Tommaso al quale aveva annunciato di aver visto il Signore, rivolgendosi a Natanaele, ai figli di

Zebedeo e a altri due discepoli, perché dice: “Io vado a pescare”? Perché ritorna indietro al lavoro di sempre? Eppure, Pietro era stato prescelto dal Signore mentre passava lungo il mare di Galilea assieme a suo fratello Andrea. Era stata fatta loro la promessa che sarebbero diventati pescatori di uomini.

Pietro è un uomo che ha bisogno di essere ripescato. Anche a noi capita di ritornare indietro, a vecchie abitudini, a vecchi modi di pensare. E quando ci succede questo? Ci accade quando non ci sentiamo ascoltati, capiti, compresi nelle nostre reali intenzioni. Ci capita di tornare indietro quando veniamo giudicati perché la pensiamo diversamente, perché non rientriamo in certi canoni, perché non siamo compiacenti, perché si dicono le cose come stanno e si è scomodi. Ci capita di tornare indietro quando si prova a cambiare ma non si vedono i risultati o i risultati ottenuti, con pazienza e fatica, non sono ancora sufficienti. Capita così di arrivare alla facile conclusione di non valere nulla, di non essere sulla strada giusta, anche se è la strada che ha indicato il Signore. Quando facciamo questi pensieri non ci sentiamo amati e allora come Pietro diciamo: “Mollo tutto. Torno indietro. Non vale la pena”.



Ma ecco che il Signore ci ripesca dal mare della delusione, del pessimismo, del disfattismo e del disamore. E compie per noi il miracolo. Non sono tanto i centocinquanta grossi pesci tirati a terra nella rete. Il vero miracolo che il Signore compie è quello di chiamarci a seguirlo così come siamo, perché si fida di noi. Noi lo rinneghiamo, siamo incostanti, irritabili, ci viene affidato un compito e non riusciamo a portarlo a termine.

Lui dice: “Pasci i miei agnelli”. Gli agnelli sono i piccoli del gregge, gli ultimi, quelli che hanno più bisogno di cura e attenzioni. Gesù dice a Pietro e a ciascuno di noi: “Per seguirmi fai come me: parti dagli ultimi di quel gregge che ti viene affidato, dalla famiglia, dalla fraternità, da ogni persona che incontri. Per

partire dagli ultimi ricordati di quando tu hai fatto l'esperienza di sentirti ultimo, piccolo. Pietro, in questo momento, è la pecorella smarrita che il Signore viene a riprendere. E a lui che l'ha rinnegato dice: "Pasci le mie pecore". Pasci: procura cibo, nutrimento. Questo è il miracolo: noi che per primi siamo piccoli, affamati di stima, affetto, considerazione, proprio noi il Signore chiama e rende capaci di procurare nutrimento per gli altri. A noi che cadiamo sempre negli stessi sbagli, negli stessi peccati, negli stessi meccanismi di difesa, nelle stesse ossessioni, a noi il Signore chiede: Mi ami tu? Pietro non ce la fa ad amare. Infatti, risponde: Signore, ti sono amico. Allora la terza volta Gesù gli domanda: Pietro mi sei amico? Il Signore che ha scelto di farsi uomo, di lasciare le altezze del cielo ed abitare sulla terra, fa un atto di discesa: scende al livello del discepolo. A Pietro chiede l'amicizia se l'amore è troppo per lui. Gesù si dimentica di sé per collocarsi al livello di Pietro che è l'ultimo, il più piccolo.

Signore, a ciascuno di noi chiedi di essere tuoi discepoli: da sposi, da genitori, da figli, da fratelli, da frati, da sacerdoti. A ciascuno chiedi: Mi ami tu? E noi, come Pietro, Signore ti rispondiamo. Sì Signore un po' di bene te lo voglio, un po' ti sono amico, pur in mezzo ai miei alti e bassi, alla mia freddezza. Signore, la santità non è essere perfetti, infallibili con l'amore sempre a mille, sempre sul pezzo. Santità è provarci, riprovarci e riprovarci ancora. Santità è dirti "sì", "eccomi" nonostante tutto. Santità è rinnovare la passione per Cristo. Allora, Signore, se non cerchi uomini infallibili, chiamami: chiamami se cerchi uomini appassionati, chiamami e ti seguirò.

Professione di fede

Domenica 2 giugno i ragazzi di terza media, a conclusione del loro percorso di catechesi, hanno fatto la Professione di Fede. È un momento sempre bello per la



comunità e importante per loro. Una tappa di arrivo e insieme di ripartenza, per un cammino che speriamo li veda sempre gioiosi testimoni del Signore e del Suo amore.

Nuovo consiglio pastorale



Lo scorso 26 maggio si è votato anche nella nostra parrocchia per eleggere il nuovo Consiglio Pastorale, che è stato presentato alla comunità la domenica successiva.

Ecco l'elenco dei nuovi eletti, a cui auguriamo un buon e proficuo lavoro, in unione con i frati, a servizio dell'intera comunità parrocchiale.

Alberto Agostani, Andrea Marcandalli, Andrea Patroniti, Anna Pensotti, Anna Spinelli, Davide Mascellani, Elena Scotto, Enrico Sacchi, Franca Magistretti, Lucia Pelizzari, Monica Aldeni, Monica Milani, Paolo Mauri, Sara Sangalli, Silvio Agostoni

SONO DIVENTATI FIGLI DI DIO

*Andate e fate discepoli tutti i popoli,
battezzandoli nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo.
(Matteo 28,19)*

Emily CONTI di Christian e Ilaria Vivencio
Ginevra GADDI di Matteo e Gaia Maria Busi

SI SONO UNITI NEL SIGNORE

*L'uomo lascerà suo padre e sua madre e si unirà a sua moglie
e i due saranno un'unica carne.
(Genesi 2,24)*

Marcello Tavola ed Elisa Fazio - 8 giugno 2024
Taeggi Lorenzo e Silvia Monti - 26 giugno 2024

SONO TORNATI ALLA CASA DEL PADRE

*Con lui ci ha anche risuscitati
e ci ha fatti sedere nei cieli, in Cristo.
(Efesini 2,6)*

Ezio Bonacina - anni 90 - via De Gasperi 21
Maria Donato in Lax - anni 82 - via Pasubio 17

Attenzione

Nei mesi di **luglio** e **agosto** le MESSE FIERALI saranno alle ore **8,30** e **18,30**.

Nel mese di **agosto** verrà sospesa la MESSA FESTIVA delle **11,30**.